

## **L'EUROPA ED IL TERRORISMO**

**di Giuseppe BIANCHI**

L'ISRIL non è l'Accademia dei Lincei e le sue Note non hanno altro obiettivo che offrire una tribuna ai comuni cittadini informati che sentono l'esigenza di farsi sentire quando intervengono situazioni eccezionali.

In questi giorni siamo stati sommersi da analisi che riguardano due fatti eclatanti: l'aggressione assassina a Parigi e l'appello di aiuto rivolto da Hollande all'Europa.

Due fatti interconnessi dalla cui soluzione si giocano le sorti future dell'Unione Europea. Fin d'ora si è parlato nelle istituzioni europee di affari pubblici e privati e delle regole per farli andare a buon fine. I nuovi fatti recenti portano in prima linea il problema dell'Europa politica.

Può esistere un'Unione politica senza una difesa comune ed una comune politica estera? Può esistere un'Unione politica che non è in grado di difendere i suoi valori fondanti e di tutelare i suoi cittadini di fronte ad attacchi terroristici?

I governi rispondono ad Hollande che occorre una grande alleanza internazionale, benedetta dall'ONU, di cui dovrebbero fare parte USA, Russia, la Turchia sunnita, l'IRAN sciita, per citare i paesi più importanti, una serie di potenze mondiali e regionali i cui interessi sono divaricati e contrapposti in non pochi dei 50 conflitti che stanno insanguinando il mondo.

E' l'Europa che è sotto attacco e se non riesce ad organizzare una politica comune due sono i rischi prevedibili: o la sua dissoluzione sotto la spinta delle tensioni nazionalistiche, o la sua sottomissione, ad esempio togliendo i crocifissi dalle aule o limitando alcune libertà di espressione di comunicazione per non provocare ritorsioni terroristiche.

Si diceva di una messa in comune della politica di difesa e della politica estera. L'Europa ha la forza e le credenziali per mettere a punto una politica ruvida nei confronti dello pseudo Stato islamico, privo di ogni legittimazione internazionale.

Perché è la culla della cultura occidentale, di quei valori universali a cui guardano i paesi che subiscono o escono da dittature spesso feroci. Perché l'Europa non viene percepita da nessun paese come portatrice di un disegno egemonico. Si discute sul fatto che una ruvida politica europea possa indurre il mondo mussulmano a superare le sue divisioni per una crociata al contrario. Nulla prova questa possibilità, anzi può essere la condizione perché uno scontro aperto di civiltà possa favorire il posizionamento libertario del cosiddetto islamismo moderato. Il fatto vero è che l'ambiguità dei Governi Europei è legata alle prossime scadenze elettorali, al timore che una opinione

pubblica smarrita e paurosa ceda alle lusinghe dei partiti estremisti che promettono la sicurezza delle frontiere e la militarizzazione delle città.

La paura può essere invece trasformata in un'opinione pubblica informata perché la provocazione terroristica parla con lo stesso linguaggio a tutti i cittadini europei. Non è in gioco la moneta unica ma una civiltà, un modello di vita che riscopre le ragioni originarie dell'Unione Europea.

Un'Europa unita senza frenesie marziali che si apre alle alleanze internazionali per gestire problemi complessi e multilaterali in Siria, in Iraq, in Afghanistan, ponendosi come interlocutore autorevole perché portatore di una politica comune e di una forza in grado di sostenerla.